



Persona e verità

Master Universitario di II livello
Bioetia e Formazione



Pontificio Istituto Giovanni Paolo II –
Istituto di Bioetica, Università Cattolica del S. Cuore

Prof. Stephan Kampowski

Email: kampowski@istitutogp2.it

Ufficio: 06 698 95 539

Dopo la lezione le diapositive saranno disponibile qui:

www.stephankampowski.com/corsi.html

Persona e verità

Bibliografia

- Hannah Arendt, *Vita activa. La condizione umana*, Milano, Bompiani 2005.
 - Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Fides et ratio*, 14 settembre 1998.
 - Robert Spaemann, *Essere persone*, Editrice La Scuola, Brescia 2013.
 - Robert Spaemann, “Che cosa rende persone le persone?” in Id., *Cos'è il naturale? Natura, persona, agire morale*, Rosenberg & Sellier, Torino 2012, pp. 80-100.
-

Persona e verità

Schema

1. Il nesso tra verità e libertà
 2. Che cosa è la verità? Quattro teorie
 3. Lo scientismo – storia ed implicazioni
 4. Perché parliamo di persone?
 5. Tutti gli uomini sono persone?
-

1. Il nesso tra verità e libertà

- Quando siamo liberi?
 - Quando facciamo ciò che vogliamo.
 - Ma per poter fare ciò che si vuole si deve sapere ciò che si vuole.
 - Ma che cosa vogliamo davvero?
 - Esiste una verità del nostro volere?
 - Un uomo beve un bicchiere di cola avvelenato.
 - Ha fatto ciò che voleva?
 - Per essere liberi occorre sapere la verità delle cose.
-

1. Il nesso tra verità e libertà

- L'uomo sa che il bicchiere è avvelenato e lo beve lo stesso perché non riesce a rinunciare.
 - Ha fatto ciò che voleva?
 - Per essere liberi occorre poter avere e seguire delle ragioni e di non essere scossi dai soli desideri immediati.
 - Per aver ragioni occorre che ci sia una *verità* sul bene.
-

1. Il nesso tra verità e libertà

- Il rapporto con la verità è costitutivo della persona.
 - La persona è un essere capace di verità.
 - Wojtyła: la libertà è la capacità di avere ragioni.
 - Agire liberamente vuol dire lasciarsi motivare da ragioni.
 - In questo modo l'uomo diventa indipendente dai suoi desideri immediati.
 - Perché l'uomo è capace della verità, può decidere lui da quali beni si lascia motivare, quali desideri seguire e quali non.
-

1. Il nesso tra verità e libertà

- Se non ci fosse una verità, o se non fossimo capaci di intenderla, allora le nostre scelte non avrebbero nessun criterio.
 - Ogni scelta sarebbe buona come ogni altra.
 - Infatti, i termini «buono» e «cattivo» non sarebbero più applicabile, perché presuppongono uno standard: una verità.
 - Il nostro agire sarebbe senza direzione, arbitrario.
 - Ma l'assurdità è il contrario della libertà.
-

2. Che cosa è la verità? Quattro teorie

A. La teoria corrispondentista della verità

- S. Tommaso d'Aquino (1224?-1274) : «Veritas est adaequatio rei et intellectus» (*De veritate*, I, 1).
 - ✓ La verità è una relazione di corrispondenza tra le cose e l'intelletto.
 - ✓ Il nostro intelletto è aperto alla realtà.
 - ✓ La realtà è aperta ad essere conosciuta: le cose sono «vere».
-

2. Che cosa è la verità? Quattro teorie

A. La teoria corrispondentista della verità

- L'intelletto speculativo è giudicato dalle cose.
 - L'intelletto pratico giudica le cose.
 - «La» verità è il modo in cui l'intelletto di Dio vede le cose.
 - La verità di una cosa è il disegno di Dio sulla cosa.
 - La verità è sempre una relazione delle cose con un intelletto.
 - «Se, per un'ipotesi impossibile, non ci fosse un intelletto e le cose continuassero ad esistere, in nessun modo rimarrebbe l'idea di verità» (*De veritate*, I, 2).
-

2. Che cosa è la verità? Quattro teorie

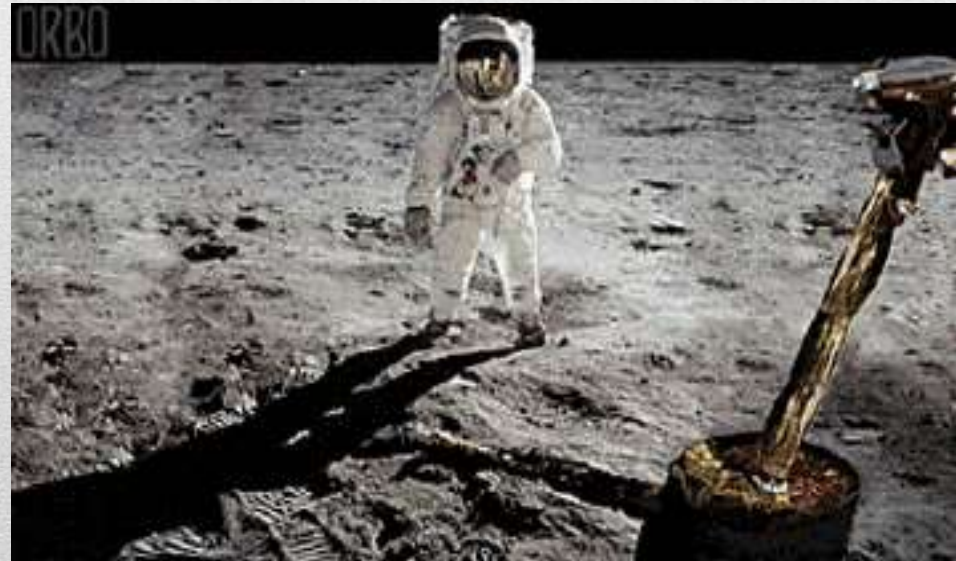
B. La teoria coerentista, per es. Francis Herbert Bradley (1846-1924)

- È vera una proposizione che è coerente con tutte le altre proposizioni che sono da affermare ragionevolmente.
 - Non è più la realtà il criterio della verità.
 - La verità non è più una relazione tra intelletto e realtà, ma una relazione tra proposizioni, cioè una relazione logica.
-

2. Che cosa è la verità? Quattro teorie

C. La teoria pragmatica della verità, per es. William James (1842-1910); Richard Rorty (1931-2007)

- E' vero ciò che è bene per *noi* credere.
- Chiedersi se la fisica newtoniana o piuttosto quella einsteiniana sia vera non ha senso.
- Una teoria è «vera» se produce risultati: ad esempio permetterci di andare sulla luna.
- Un'ipotesi è «vera» se produce solidarietà tra gli uomini.



2. Che cosa è la verità? Quattro teorie

D. Il positivismo logico, per es. A.J. Ayer (1910-1989).

- Ayer propone il “il principio di verificaione”:
 - ✓ una proposizione ha significato solo nella misura in cui essa è verificabile empiricamente (o se è una tautologia)
 - ✓ due classi di proposizioni con significato:
 - le proposizioni empiriche (verificabili tramite gli esperimenti)
 - le proposizioni analitiche (come «tutti gli scapoli sono single»)
-

2. Che cosa è la verità? Quattro teorie

D. Il positivismo logico, per es. A.J. Ayer (1910-1989).

- La proposizione «Dio esiste» non è empiricamente verificabile e neanche analitica.
- Non è falsa ma piuttosto insensata come «sabato sta al letto».



2. Che cosa è la verità? Quattro teorie

D. Il positivismo logico, per es. A.J. Ayer (1910-1989).

- Il positivismo logico ha un grave problema.
 - Il principio di verificaione afferma: «Una proposizione ha significato solo se si può verificarla empiricamente o se è una tautologia».
 - Ma anche il principio di verificaione è una proposizione.
 - Si può verificarla empiricamente?
 - Non si può.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

- Anche se come teoria filosofica il positivismo logico non è più tenibile, ha però ricevuto una seconda vita come deriva culturale: lo scientismo
 - Lo scientismo ha due caratteristiche principali:
 - ✓ *Il principio di verifica empirica*: solo ciò che si può misurare si può anche conoscere.
 - ✓ *L'imperativo tecnologico*: ciò che si può fare si deve fare per non impedire il progresso scientifico dell'umanità.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Che cosa vuol dire lo scientismo per gli *oggetti* della nostra conoscenza?

- Tante cose non si possono conoscere, per esempio
 - ✓ l'amore
 - ✓ la lealtà
 - ✓ le grandi domande del senso
 - ✓ le situazioni limiti [*Grenzsituationen*: la morte, la colpa, la sofferenza cf. K. Jaspers (1883-1969)]
 - ✓ la metafisica
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Che cosa vuol dire lo scientismo per il *modo* della nostra conoscenza?

- l'unico modo valido: la verifica empirica
- viene esclusa la credenza / fede / fiducia



3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Alcune tracce storiche:

- Dove sono le radici dello scientismo pervasivo?
 - Cfr. Hannah Arendt (1906-1975), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 2005.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Antichità e medioevo: fiducia nella ragione umana

- La ragione umana può entrare in contatto con delle realtà ultime.
 - La realtà si rivela; essa è aperta ad essere conosciuta.
 - S. Tommaso: le cinque vie: Nel mondo creato si vedono le tracce di Dio Creatore.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Età moderna: sfiducia della ragione e dei sensi

- Ossessione con la ricerca della *certezza*.
 - Cartesio (1596-1650): solo una conoscenza certa è degna di essere chiamata conoscenza.
 - Un senso di essere stato ingannato.
 - Cartesio: sente il bisogno di provare l'esistenza del mondo materiale tramite l'idea di Dio
 - «Je pense, donc je suis» – posso essere sicuro almeno del mio pensiero.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Quali eventi potrebbero essere stati alla radice di questa crisi epistemologica?

- La scoperta di America
- La riformazione e le guerre di religione
- l'invenzione del telescopio / le scoperte cosmologiche



3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

- Intorno a 1610 Galileo Galilei (1564-1646), usando il telescopio, dava prova definitiva che la terra non era al centro dell'universo.
 - Crollava un'intera visione del mondo.
 - Già Copernico proponeva un sistema eliocentrico.
 - Ma Galileo non presentava soltanto una teoria ma dava prove concrete.
 - E poi non si trattava solo del posto della terra nell'universo, ma anche della natura del sole, della luna, delle stelle.
 - I nostri sensi ci ingannano, non ci mettano in contatto con la realtà.
 - La realtà non si svela ma si nasconde.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Il bisogno di un nuovo paradigma nell'epistemologia:

- La conoscenza non poteva più essere intesa come unione assai mistica e spirituale tra chi conosce e l'oggetto conosciuto.
 - Rimangono due strade aperte all'uomo per ritrovare qualche certezza:
 - ✓ la matematica
 - ✓ l'esperimento
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

La matematica

- Invece di studiare le cose, si può studiare le relazioni, che sono indipendenti dell'esistenza reale degli oggetti.
 - Si può fare la matematica ed essere assolutamente sicuro dei risultati ottenuti, anche se, come Cartesio, non si è sicuro dell'esistenza reale del mondo materiale.
 - È qui la radice della riduzione della scienza alla matematica, regina delle scienze.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

L'esperimento

- una prova pratica come una determinata cosa agisce e reagisce sotto certe condizioni, definite dallo stesso scienziato.
 - Possiamo sapere in un modo assicurato se i nostri esperimenti funzionano.
 - Thomas Hobbes (1588-1679): Conoscere una cosa è immaginare ciò che possiamo fare con la cosa quando la possediamo.
 - l'esperimento perfetto: la produzione di una cosa: solo un *factum* è un *verum*
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

L'esperimento

- Francesco Bacone (1561-1626): La scienza, il sapere è potere, un potere di produrre.
 - Sapere è saper-fare.
 - Perché la scienza ha bisogno dell'esperimento per verificare l'ipotesi, la conoscenza non può più essere pensata senza applicazione pratica.
 - La scienza come teoria è impossibile.
 - Il sapere è sempre pratico, creativo.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

L'esperimento

- L'esperimento ha tre caratteristiche principali:
 - ✓ Si occupa di quantità misurabili.
 - ✓ Deve essere ripetibile.
 - ✓ Pretende di essere oggettivo.
 - H. Arendt: Dato che è sempre lo scienziato che stabilisce le condizioni dell'esperimento, il pericolo è che forse i risultati «non hanno niente ha a che fare con il microcosmo né con il macrocosmo, e che alla fine lo scienziato incontra solo se stesso».
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

Qualificazione della critica che segue:

- Il metodo scientifico come tale, se visto solo come un metodo applicabile nel suo ambito specifico e *non come strumento per spiegare tutta la realtà*, è valido e ha dei meriti innegabili.
 - Il progresso tecnologico ci ha portato dei benefici indubitabili.
 - Però non potrà fungere come destino umano.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

1. *L'inconsistenza dello scientismo* quando è affermato come principio universale:

- *Non si può stabilire con lo stesso metodo che è l'unico metodo per arrivare ad una conoscenza valida.*
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

2. La *credenza / fede / fiducia* come modo autentico del sapere:

a. Impossibilità di verificare tutto personalmente:

- *Fides et Ratio*, n. 31:

- ✓ «Nella vita di un uomo le verità semplicemente credute rimangono molto più numerose di quelle che egli acquisisce mediante la personale verifica.



3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

2. La *credenza / fede / fiducia* come modo autentico del sapere:

a. Impossibilità di verificare tutto personalmente:

- *Fides et Ratio*, n. 31:

- ✓ Chi, infatti, sarebbe in grado di vagliare criticamente gli innumerevoli risultati delle scienze su cui la vita moderna si fonda? [...] L'uomo, essere che cerca la verità, è dunque anche colui che vive di credenza [oppure: «fiducia»: *ille qui vivit alteri fidens*]».

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

2. La *credenza / fede / fiducia* come modo autentico del sapere:

b. La ricerca della verità come impegno comune di amicizia, che implica la fiducia:

- *Fides et Ratio*, n. 33:
 - ✓ «La ragione ha bisogno di essere sostenuta nella sua ricerca da un dialogo fiducioso e da un'amicizia sincera.



3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

2. La *credenza / fede / fiducia* come modo autentico del sapere:

b. La ricerca della verità come impegno comune di amicizia, che implica la fiducia:

- *Fides et Ratio*, n. 33:
 - ✓ Il clima di sospetto e di diffidenza, che a volte circonda la ricerca speculativa, dimentica l'insegnamento dei filosofi antichi, i quali ponevano l'amicizia come uno dei contesti più adeguati per il retto filosofare».
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

2. La *credenza / fede / fiducia* come modo autentico del sapere:

c. La conoscenza implica la persona in un contesto interpersonale.

- *Fides et Ratio*, n. 32:

- ✓ «Da una parte, la conoscenza per credenza appare come una forma imperfetta di conoscenza, che deve perfezionarsi progressivamente mediante l'evidenza raggiunta personalmente;
 - ✓ dall'altra [parte], la credenza risulta spesso umanamente più ricca della semplice evidenza, perché include un rapporto interpersonale e mette in gioco non solo le personali capacità conoscitive, ma anche la capacità più radicale di affidarsi ad altre persone».
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

3. La reazione di Cartesio era eccessiva.

- Lo sbaglio non era nei nostri sensi, ma nella nostra *interpretazione* dei dati forniti dai nostri sensi.



3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

4. L'ideale della conoscenza *certa* è sbagliato.

- *De omnium dubitandum est* non mi porterà mai ad una certezza.
 - Nel nostro conoscere e sapere è sempre coinvolto un esercizio della nostra libertà che si affida e supera ogni dubbio.
 - Nel nostro accesso alla realtà occorre sempre un atto libero del *riconoscimento*.
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

5. Il desiderio dell'uomo per le verità ultime, per il senso ultimo ci parla della presenza di queste verità.

- *Fides et Ratio*, n. 29:

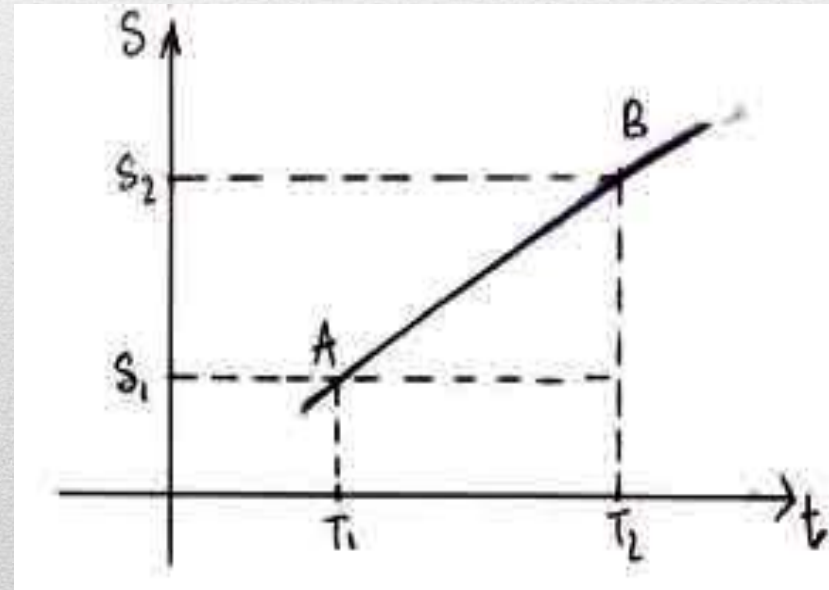
- ✓ «Non è pensabile che una ricerca così profondamente radicata nella natura umana possa essere del tutto inutile e vana.
 - ✓ La stessa capacità di cercare la verità e di porre domande implica già una prima risposta.
 - ✓ L'uomo non inizierebbe a cercare ciò che ignorasse del tutto o stimasse assolutamente irraggiungibile.
 - ✓ Solo la prospettiva di poter arrivare ad una risposta può indurlo a muovere il primo passo».
-

3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

6. L'impossibilità della matematica di conoscere il movimento e con questo le cose vivente, gli organismi (cfr. H. Jonas, "Dio è matematico?")

- Per trattare le cose in movimento la matematica usa il calcolo infinitesimale.
- Con questo metodo la matematica tratta le cose in movimento come se fossero fermi.
- Ad ogni momento nel tempo viene correlato un punto nello spazio.



3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

6. L'impossibilità della matematica di conoscere il movimento e con questo le cose vivente, gli organismi (cfr. H. Jonas, "Dio è matematico?")

- Si guarda al movimento come ad un cartone animato:
- Un'immagine segue all'altra.
- Così si evita il discorso sul fine (la teleologia), che non si può misurare.
- Ma pensare del movimento senza il fine del movimento non ha senso.



3. Lo scientismo – storia ed implicazioni

Critica dello scientismo

7. Critica dell'imperativo tecnologico: “Ciò che si può fare si deve fare per non impedire il progresso.”

- Hans Jonas (1903-1993): il problema col progresso come fine in se stesso: La tecnologia sta creando soluzioni a problemi che essa stessa ha creata.
 - Chi domina il progresso?
 - J-J. Rousseau (1712-1778): La tecnologia crea delle nuove dipendenze.
 - C.S. Lewis (1898-1963): Dominanza di alcuni uomini sopra tutto il resto dell'umanità con la natura come mezzo
-

4. Perché parliamo di persone?

Che cosa vuol dire «persona»?

- Si tratta di un essere che ha il dominio delle sue azioni, che si autopossiede e che si autotrascende.
 - Boezio (475 – 525): «Persona est naturae rationalis individua substantia – La sostanza individuale di una natura razionale».
 - La persona è il modo in cui una natura razionale esiste quando esiste individualmente (cioè, quando essa non come universale nel pensiero ma concretamente).
-

4. Perché parliamo di persone?

Che cosa vuol dire «persona»?

- Occorre chiedersi: per poter parlare di “persona” è forse necessaria l’effettiva presenza della coscienza come condizione dell’autopossesso?
 - Vorremo dimostrare che basta l’esistenza individuale in una natura razionale = appartenenza alla specie *homo sapiens*.
-

4. Perché parliamo di persone?

Che cosa vuol dire «persona»?

- La parola «persona» non indica una classe o una specie (ad esempio “mammifero”).
 - S. Tommaso d’Aquino: “Persona” è un *nomen dignitatis*. Si riferisce ad uno status particolare.
 - “La persona significa quanto di più nobile c’è in tutto l’universo, cioè il sussistente di natura razionale” (*Sth I, 29, 3*).
-

4. Perché parliamo di persone?

- “Persona” si riferisce ad un essere che ha lo status di “fine in sé”.
 - I. Kant: “Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo”.
 - L'uomo, in quanto è un essere dotato di ragione, e quindi libero, è in grado di proporsi lui stesso dei fini e di rinunciare ai propri fini.
-

4. Perché parliamo di persone?

- S. Tommaso: «L'uomo è naturalmente libero e esiste per se stesso» (*Sth* 64, 2, ad 3).
 - Che cosa vuol dire esistere in modo libero?
 - S. Tommaso, *Sth* I, 29, 1:
 - ✓ «L'individuo particolare [...] si trova in un modo ancora più perfetto nelle sostanze ragionevoli che *hanno il dominio dei propri atti* che si muovono da se stesse e non già spinte dall'esterno come gli altri esseri [...]
 - ✓ Perciò, tra tutte le altre sostanze, gli individui di natura ragionevole hanno un nome speciale. E questo nome è persona»
-

4. Perché parliamo di persone?

- Gli esseri liberi si caratterizzano per il fatto di avere un particolare rapporto con la propria essenza – un rapporto diverso da quello di altri esseri viventi.
 - Non *sono* la propria natura, ma *hanno* la propria natura.
 - Non implica l'esistenzialismo di J.-P. Sartre: “L'esistenza precede l'essenza”.
 - Per Sartre l'uomo è pura soggettività e poi decide della sua essenza.
 - Ma infatti le persone hanno già una natura, anche se non si identificano semplicemente con quella.
-

4. Perché parliamo di persone?

- Il loro essere è il possesso di una natura.
 - *Chi* sono non s'identifica con ciò *che* sono.
 - Una persona è un essere che possiede il suo *che-cosa* (R. Spaemann).
-

4. Perché parliamo di persone?

Alcune evidenze per la non-coincidenza del *che* e del *chi* nel caso delle persone:

- Il detto di Sarastro nel *Flauto magico*: «Chi non si rallegra di questi insegnamenti, non merita essere uomo».
 - ✓ Come mai è possibile capire questo detto, dato che un uomo è sempre un uomo, come un leone è sempre un leone?
 - ✓ Tra gli esseri viventi solo gli uomini possono agire in un modo che va contro la loro natura, cioè in modo disumano.
 - ✓ Solo gli esseri umani hanno bisogno di «diventare ciò che sono» (Pindaro) e possono meritare ciò che sono.
- => differenza interna tra il chi e il che cosa
-

4. Perché parliamo di persone?

Alcune evidenze per la non-coincidenza del *che* e del *chi* nel caso delle persone:

- L'idea della metamorfosi. E' possibile pensarla solo se si presuppone una differenza tra *chi* e *che*.



4. Perché parliamo di persone?

Alcune evidenze per la non-coincidenza del *che* e del *chi* nel caso delle persone:

- Harry Frankfurt: volizioni di secondo grado:
 - ✓ Gli esseri umani non soltanto desiderano ciò che desiderano, ma possono pure desiderare di avere desideri diversi.
 - C.G. Jung: la necessità dell'integrazione:
 - ✓ Gli esseri umani possono essere scontenti del proprio aspetto e del proprio carattere.
 - ✓ Occorre un percorso di autoaccettazione
-

4. Perché parliamo di persone?

- K. Wojtyła, *Persona e atto*: parla della *trascendenza* della persona nell'atto.
 - La persona si autotrascende nell'agire in quanto il suo atto non è soltanto il risultato delle inclinazioni (del suo *che cosa*).
 - L'uomo è aperto alla verità. Può valutare le sue stesse inclinazioni.
 - Che l'uomo sia libero vuol dire che egli può agire motivato da ragioni (cioè, in rapporto con la verità) e non semplicemente spinto dai suoi inclinazioni.
 - L'uomo può decidere da quali ragioni lasciarsi motivare.
-

4. Perché parliamo di persone?

La promessa

- Le persone possono fare le promesse, cioè possono vincolare il proprio volere futuro.
 - Nella promessa ci si mette in rapporto con il proprio volere.
 - Si trascende il presente verso il futuro.
 - Si decide oggi ciò che si vorrà nel futuro.
 - Concediamo ad altri il diritto di pretendere che vogliamo una certa cosa.
-

4. Perché parliamo di persone?

La promessa

- Prendiamo possesso di noi stessi e ci rendiamo indipendenti del nostro sentire del momento.
 - Diventiamo affidabili in vista di costruire la comunione.
 - Una promessa è dire: “Anche nel futuro io voglio volere ciò che voglio adesso”.
 - Solo un chi che si auto possiede – che ha la sua natura ma che non è la sua natura – è capace di fare una tale cosa.
-

4. Perché parliamo di persone?

Il perdono

- Per l'autotrascendenza della persona, per il fatto che nella persona il chi e il che cosa non semplicemente coincidono, è possibile *perdonare* le persone.
 - Non perdonare vuol dire identificare per sempre la persona con ciò che ha fatto.
 - Perdonare vuol dire permettere alla persona di distanziarsi dalle proprie azioni passate.
 - Perdonare vuol dire: è vero che hai fatto questo e quello, ma rifiuto credere che questo o quello è ciò che sei diventato.
 - “Questo non sei tu”.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Forse il riconoscimento degli esseri umani come persone debba dipendere dalla presenza effettiva in essi delle caratteristiche per mezzo delle quali la personalità è definita?
 - Gli embrioni, i bambini, gli handicappati psichici gravi possano essere considerati persone?
 - Si è chiesto che la nozione di dignità dell'uomo venga sostituita con la nozione di dignità della persona.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- John Locke (1632 -1704): La personalità non è altro che uno *stato di coscienza*.
 - Ciò che unisce la persona è la coscienza dell'unità.
 - «La medesima coscienza unisce le azioni distanti nella stessa persona» (*Saggio sull'intelletto umano*, par. 10).
 - «E' certo che il Socrate che dorme e il Socrate sveglio non sarebbero la stessa persona» (*Saggio sull'intelletto umano*, par. 19).
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Qui la personalità viene dunque chiaramente distinta dall'umanità.
 - La personalità viene identificato con la coscienza.
 - Per cui talvolta viene proposto che anche se la morte cerebrale non fosse la morte dell'uomo, si tratterebbe comunque della morte della persona.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Comunque, l'«essere persona» non è una caratteristica dell'uomo, ma è il suo *essere*.
 - Si tratta di una questione pratica, di una questione etica.
 - Chiamare qualcuno «qualcuno» e non «qualcosa» è un atto di riconoscimento.
 - Tuttavia questa decisione non è arbitraria.
 - L'atto di riconoscimento ha una sua logica immanente.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Non c'è un passaggio continuativo da qualcosa a qualcuno.
- Noi consideriamo come «qualcuno» gli esseri umani anche quando non dimostrano di fatto le caratteristiche associate con la natura razionale.

Riflettiamo sull'uso dei pronomi io e tu.

- Diciamo: “Io sono nato il tal giorno”, o: “Io sono stato concepito nella tale città”, sebbene l'essere che nacque o fu concepito in quel momento non fosse in grado di dire “io”.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Il pronome personale «io» non si riferisce a un io, ma a un essere vivente.
 - Quell'essere vivente in qualche momento ha cominciato ad esistere e in un qualche momento successivo ha cominciato a dire “io”.
 - L'identità di questo essere vivente è indipendente da ciò di cui egli conserva effettivamente un ricordo.
 - Qualcuno può essere ringraziato o rimproverato per azioni che lui stesso ha dimenticato.
 - Una madre dice a suo figlio: “Quando ero incinta di te...”; E non: “Quando portavo in me un organismo dal quale sei poi venuto tu”.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Una madre non ha l'impressione di condizionare una cosa con le sue parole fino al momento in cui questo qualcosa comincia a sua volta a parlare.
 - Il rapporto tra lei e il bambino è quello che c'è tra due esseri umani.
 - Dice “tu” al bambino, lo tratta come una piccola persona ed è soltanto perché il bambino viene trattato già come una persona che sviluppa tutte le caratteristiche proprie alla persona, diventando ciò che è.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Legare l'essere persona alla presenza effettiva di determinate caratteristiche trasforma l'atto di riconoscimento delle persone in un atto di *cooptazione* (decidono gli stessi membri di un certo gruppo chi ne farà parte).
 - Sarebbe una decisione arbitraria.
 - Quando gli esseri umani devono essere riconosciuti come persone?
 - Dopo il terzo mese di gravidanza?
 - Dopo la nascita?
 - Due anni dopo la nascita (Peter Singer)?
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- La dignità della persona comporta che la persona prenda il posto che le compete nella comunità universale delle persone - non come qualcuno che ne diventa membro per cooptazione ma - come qualcuno che è tale per diritto inerente dal momento che comincia la sua esistenza.
 - Ogni uomo appartiene a tale comunità per il fatto di appartenere alla famiglia degli uomini, cioè per il fatto di avere un rapporto di parentela con degli esseri umani.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Un animale appartiene ad una popolazione in forza dell'origine comune e dell'interazione sessuale.
 - I rapporti di parentela tra gli esseri umani non sono però mai una mera realtà biologica.
 - Sono sempre al tempo stesso rapporti personali.
 - Padre e madre, figlio e figlia, fratello e sorella: si tratta di posti determinati in un intreccio interpersonale.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Chiunque occupa uno di questi posti lo occupa fin dal principio della sua esistenza biologica e lo conserva per tutto il tempo della sua vita e anzi anche al di là di quello.
 - Un embrione è figlio dei suoi genitori fin dal primo momento della sua esistenza.
 - In quanto membro di una famiglia umana egli è membro di una comunità di persone.
 - In quanto membro di una comunità di persone è egli stesso una persona del tutto a prescindere dal darsi o no di certe caratteristiche.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Peter Singer assista in modo ammirevole la madre malata di Alzheimer.
 - Come il suo comportamento nei confronti della madre si può conciliare con la sua convinzione che il morbo di Alzheimer cancella la personalità?
 - La madre resta la madre e il figlio resta il figlio.
 - Questo è un rapporto personale, del tutto a prescindere dal fatto che entrambe le persone coinvolte ne siano o no consapevoli soggettivamente.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Riguardo all'inizio della vita, alcuni (ad es. M. Mori) dicono: sì, c'è *vita* umana ma non ancora un *essere* umano.
 - Ma: non esiste una vita umana anonima.
 - Quando inizia la vita embrionale, o abbiamo a che fare con la vita della madre o si tratta della vita di un nuovo essere umano.
 - La scienza è concorde sul fatto che la vita di una nuova struttura di DNA non è la vita della madre.
 - Quindi tale vita è l'esistenza di un nuovo essere umano diverso dalla madre.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Non ha senso far cominciare la vita di questo nuovo essere umano soltanto dal momento in cui si sia raggiunto un certo grado di indipendenza dalla vita della madre.
 - Ad es. dopo l'annidamento
 - Ciò che si sviluppa spontaneamente esiste già prima di aver trovato il posto a lui conveniente nel ventre materno.
 - D'altra parte questo essere non si sviluppa indipendentemente nemmeno dopo quel momento.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Ha invece bisogno continuamente di ciò che gli viene dall'organismo della madre.
 - Ma di questo ha bisogno anche dopo la nascita.
 - Se autonomia significa indipendenza dall'aiuto altrui, allora il bambino raggiunge tale autonomia soltanto molti anni dopo la nascita.
 - Anzi, un'indipendenza completa non la raggiungiamo mai.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Come stanno le cose nel caso dei gemelli monozigotici?
 - La vita umana è sempre la vita di un essere umano.
 - Ma non dovremmo dire che fintanto che nello sviluppo della vita embrionale non sia deciso se si tratta di *un* essere umano o di *due* o di *tre* non si tratta ancora di una vita personale (M. Mori)?
 - Questa risposta non è necessaria.
 - Spaemann: L'embriologo Blechschmidt ritiene che lo zigote che in seguito si divide sia una persona, dalla quale poi, come Eva dalla costola di Adamo, si stacca una seconda persona.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Dignità della vita umana vuol dire riconoscimento della vita umana per se stessa, non per la sua utilità.
 - Peter Singer et al.: Gli embrioni non sono ancora “uomini” o “persone” che potrebbero avere la dignità o dei diritti.
 - Secondo loro per essere “persona” si deve poter pensare, sentire, avere degli interessi.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Ma è assurdo dire che «essere uomo» o «essere persona» sia una mera «caratteristica» di individui.
 - «Essere persona» non è una caratteristica ma certi atti e stati di coscienza sono caratteristiche tipiche di uomini e di persone.
 - «Essere uomo» e «essere persona» si *manifesta* nelle caratteristiche, ma non *consiste* in queste caratteristiche.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Solo gli uomini possono sviluppare caratteristiche umane.
 - Solo le persone possono sviluppare le caratteristiche delle persone.
 - Chi nega la personalità o l'umanità degli embrioni nega che la personalità abbia a che fare con la corporeità.
 - Si pensa del corpo come di un contenitore della persona "potenziale".
 - Ma la persona umana non esiste senza il corpo.
 - S. Tommaso: «L'anima mia non est ego». Anima e corpo sono due principi co-costitutivi della persona.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Dove c'è un *organismo* umano, c'è una *persona* umana.
 - Chi sa suonare il pianoforte talvolta possiede questa capacità anche in assenza di un pianoforte, oppure in caso di malattia.
 - Analogamente, un essere umano ha la capacità di ragionare, insita nella sua natura, ad ogni momento e in ogni circostanza della propria vita, anche se non è sempre capace di attualizzarla.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?

- Gli embrioni non sono persone potenziali ma persone con potenzialità.
 - Non hanno ancora pienamente sviluppato e attualizzato le caratteristiche tipiche del loro essere persona.
 - Ma questo è il caso ancora per tanti anni dopo la nascita.
-

5. Tutti gli uomini sono persone?
